

## Esperienze di vita nell'ultimo film di Nicholas Ray

UDINE - (al.pi.) Un'esperienza diventata opera sperimentale che testimonia gli Usa post '68, il rapporto tra insegnamento e produzione cinematografica; un film che indaga le potenzialità formali del cinema e tenta di forzare la dimensione visiva ed espressiva dell'immagine. E' *We Can't Go Home Again*, girato nel 1973 dal regista Nicholas Ray (autore di *Gioventù bruciata* e *Johnny Guitar*, tra gli altri) proiettato in versione restaurata al Film Forum Festival organizzato dall'Università di Udine. Nel 1971 il cineasta statunitense aveva accettato l'incarico di docente in una piccola università dello stato di New York: i suoi corsi coinvolsero per due anni gli studenti in un esercizio di film-making che fece saltare la sceneggiatura originaria per attrarre nel progetto frammenti di vita individuale, fermenti sociali e lotte politiche. Ne nacque appunto questo meta-film, in cui entrano le stesse condizioni del processo creativo. Nell'indagare le potenzialità espressive, l'opera utilizza differenti formati e dispositivi di ripresa, crea diverse piste narrative. Il film si conclude con il suicidio dello stesso Ray. Come disse ai suoi studenti: «Non posso insegnarvi come si fa un film. Fare un film è un'esperienza».

© riproduzione riservata